Incontro

numero 1/2003

PER LA PACE

dal 1986 notiziario della Gioventù francescana di Baronissi, stampato in proprio per gli amici del convento SS.Trinità

Le vere priorità

Pochi giorni fa molti quotidiani hanno riportato una nota del cardinale Ratzinger, che elencava i doveri del cattolico che voglia impegnarsi in politica: salvaguardia del matrimonio e dell'istruzione cattolica, lotta al divorzio, alle coppie di fatto, alle unioni omosessuali e all'aborto, impegno per la pace. Esporrò brevemente la mia modesta opinione sull'ordine di importanza di questi impegni: sicuramente prioritario, oggi, è il tentativo di fermare la guerra, di essere costruttori di pace per evitare che si affermi un falso diritto internazionale che premi chi si ricorda delle emergenze umanitarie solo quando c'è di mezzo il petrolio. In molti fanno proprio questo impegno: l'iniziativa delle "bandiere di pace", da esporre su tutti i balconi per esprimere la propria contrarietà ad un coinvolgimento dell'Italia nella sempre più probabile guerra all'Iraq ha come promotrici importanti associazioni cattoliche nazionali. Spesso il Papa ha ricordato che non c'è pace senza giustizia: nel mondo in molti si battono per un'economia che renda maggiore giustizia ai più deboli. I giovani cattolici che hanno partecipato al Social Forum di Firenze vi hanno visto un fermento molto positivo, eppure c'è ancora una notevole diffidenza verso il movimento per la globalizzazione dei diritti da parte di molti credenti. A proposito di priorità, credo che sia più importante chiedere che non muoiano di fame milioni di famiglie nel mondo, piuttosto che esigere finanziamenti pubblici per l'istruzione cattolica privata. Si tratta allora, di chiarire cosa sia davvero urgente: come spesso ci è stato ricordato nelle omelie domenicali, non si può essere cristiani solo a Natale e a Pasqua, o accontentarsi di andare a messa. In questo numero del nostro giornale, nel nostro piccolo, suggeriamo di considerare importanti la salvaguardia dell'ambiente, rinunciando a tante abitudini comode, e la valorizzazione della spiritualità francescana, piuttosto che degli edifici che ospitano i frati. La Fede è unica e molti sono i carismi: ci sembra che quello francescano possa tradurre in fatti, nella minorità e nella sobrietà, la più grande priorità del cristiano, stabilita una volta e per sempre da Gesù: «ama il prossimo tuo come te stesso».

Agostino De Santis

Avete visitato il convento francescano SS. Trinità di Baronissi? Penso proprio di si. Imponente costruzione del XV secolo, più volte completato con nuovi locali ed ora totalmente restaurato ed illuminato in tutto il suo splendore. Un interesse, quello per il convento francescano, che di certo non è in contrasto con il diffuso interesse che S. Francesco ancora richiama. E' stato di un anno fa che il Papa ha chiamato a raccolta i capi delle religioni mo-

continua a pagina 4

Ci sono scuole e scuole...

Quando si tratta di andare a scuola, i ragazzi sono sempre pronti a tirarsi indietro: non amano vedersi tra le quattro mura dell' aula, tuttavia sono sempre disposti a vedere altri ragazzi, meglio se in tv, che sgobbano dietro i banchi per raggiungere il proprio obiettivo. E' chiaro che le mie parole non sono casuali, anzi, c'è un esplicito riferimento a quelle che chiamano "*scuole di televisione*": ormai ne siamo circondati, ovunque si parla di *Operazione Trionfo* con Miguel Bosè e di *Saranno Famosi*, addirittura per le strade si incontrano bambini e ragazzi che indossano magliette con su scritto "*Saranno Famosi*".

Ma cosa sono in realtà queste scuole? Servono davvero a questi ragazzi o sono fini a se stesse? Quando si pongono tali quesiti le persone si dividono in schiere dalle opinioni contrastanti: alcuni condannano a priori, altri, invece, sono pronti a difenderli in ogni caso. Sinceramente non so come pormi nei confronti di tali ragazzi giacché in primo luogo li ammiro, essi infatti, sono dotati di grande talento e di comunque indescrivibile forza interiore che li spinge a rischiare sempre il tutto e per tutto, ma allo stesso tempo li compiango perché mettono i propri sogni al servizio degli altri: li consegnano ad una macchina da soldi che li sfrutterà con false promesse di notorietà e successo. Quanti di loro ora sono famosi? Nessuno. Mettetevi nei loro panni. Dopo tanti sacrifici, dopo aver rinunciato alla propria privacy e allo studio concreto, si trovano a dover affrontare la di-

continua a pagina 2

Incontro

Notiziario della fraternità GiFra del Convento SS. Trinità, stampato in proprio, curato da Agostino De Santis (agodesa@hotmail.com).

Il gruppo "Giovani" (18-30 anni) si riunisce ogni venerdì alle 19:30; gli "Adolescenti" (14-17 anni) ogni mercoledì alle 19:30.

continua dalla prima pagina

sillusione, ed il dolore per un sogno che nonostante tutto non si è realizzato… Allora cosa dobbiamo pensare di queste "*scuole*"? Innanzitutto non credo che si possa realmente apprendere qualcosa e non si deve neanche pensare che possano rappresentare dei trampolini di lancio, in quanto sono apprezzati unicamente dal pubblico, ma sono poi stroncati dalla critica. Sognare e cercare di realizzare i propri sogni è bene, ma se è fatto senza mai perdere di vista la realtà.

Anna Fiorillo

Momenti di fraternità

Momento importante della nostra vita fraterna non sono solo gli incontri che facciamo tra di noi, ma anche le occasioni di incontro che abbiamo periodicamente con le altre fraternità, della nostra zona, salernitano-lucana, o addirittura in contesto nazionale. Sono fasi importanti del nostro cammino di fede perché ci permettono di approfondire due particolari aspetti della nostra vita. Prima di tutto ci permettono di discutere con altri ragazzi di argomenti propri di fede. Possiamo confrontarci ed ampliare le nostre opinioni. Quest'anno siamo andati tutti a Bracigliano, Scafati, Capaccio Scalo, per gli incontri di preghiera e di riflessione. Siamo andati a Capaccio per la Missione Provinciale, ed infine alcuni di noi ad Assisi per un incontro di formazione nazionale per animatori. Solitamente, alterniamo momenti di preghiera e di riflessione. Ascoltiamo le parole dei nostri assistenti (Padre Giuseppe, Padre Luigi), ma anche di sacerdoti esterni che ci illuminano con le loro riflessioni. A Capaccio abbiamo avuto il piacere di avere come nostro ospite Monsignor Martinelli, Vescovo di Tripoli. Poi apriamo il confronto tra noi, cercando di fare proprio ciò che abbiamo ascoltato. E, infine ci sono i momenti in cui stiamo insieme per vivere l'allegria e la festa come San Francesco ci ha insegnato. Ma non solo questo: sono momenti importantissimi anche per il risvolto sociale. Ci si incontra con dei ragazzi come noi. Con i nostri dubbi, con le nostre stesse incertezze e paure, e con un unico straordinario obiettivo: vivere intensamente la vita, con coscienza, fare della nostra vita un tesoro per noi e per gli altri. E' questo il sentimento che ci unisce tutti e che niente può dividere. Da Torino a Palermo ci ritroviamo tutti ad Assisi per lo stesso motivo: è una cosa straordinaria. Tutte queste manifestazioni ci colpiscono. Rimangono in noi come dei momenti unici ed irripetibili, li dobbiamo fare nostri e devono essere parte integrante della nostra vita quotidiana. Ognuno di noi ricorda esattamente tutti questi incontri. Assisi, Capaccio, Monopoli… Ricordo perfettamente il mio primo campo-scuola ad Assisi quando non ero ancora un adolescente. Non fu semplicemente la prima vacanza senza genitori. Fu ben altro. Ogni giorno porto nel mio cuore quell'esperienza, quelle sensazioni, quei ricordi. Ma anche gli incontri successivi non sono mai stati ripetitivi, bensì sono sempre un'esperienza nuova ed un momento da vivere con la stessa intensità della prima volta. Noi ragazzi della Gifra a volte dimentichiamo di ringraziare il Signore per le cose belle che ci offre ogni giorno. Ebbene si', sono felice di ringraziare il Signore di avermi dato, e di darmi, la possibilità di vivere queste esperienze straordinarie… con dei ragazzi straordinari.

Beniamino Longobardi

Shalom

Per te giovane che desideri vivere un incontro di riflessione e di fraternità, i frati di S.Maria della Foce propongono di trascorrere una giornata insieme

domenica
2 febbraio
presso il convento
SS. Trinità
di Baronissi.

L'incontro inizierà alle 9:00 e terminerà alle 17:00. Porta con te il pranzo a sacco.

Una proposta per te

Ehi, voi, ragazzi! Avete del tempo libero che vorreste impiegare al meglio, ma non sapete come? Ho da proporvi qualcosa di veramente interessante. Venite da noi. Chi siamo? Siamo il gruppo Gi.fra di Baronissi.La sigla Gi.fra sta per Gioventù francescana. Siamo adolescenti e ci incontriamo ogni martedì alle 19.30 nei locali del rinnovato Convento della SS. Trinità per riflettere, discutere, confrontarci sulle varie problematiche giovanili e della Fede. Io ho iniziato a frequentarlo lo scorso aprile, per caso. Ero andata a casa di una amica ma stava uscendo, per partecipare all'incontro della Gi.fra che avevano in programma quella sera e cosi mi invitò, senza alcun impegno. Un po' per accontentare la mia amica e, devo confessarlo, anche perché non avevo niente di meglio da fare, accettai. Oggi considero quell'occasione un avvenimento veramente interessante e non tanto casuale… Mi ha offerto la possibilità di conoscere persone ricche dentro e ben formate, che si lasciano ammirare e ti attirano perché ti trasmettono qualcosa di non usuale. La Gi.fra è un gruppo religioso, ma ciò non significa che ci si incontri solo per pregare, noi, infatti, oltre a pregare, scherziamo, ci divertiamo e parliamo, parliamo tanto e di tutto.

E poi, abbiamo la possibilità di fare frequentemente nuove amicizie, anche fuori dal paese; perché partecipiamo ai numerosi incontri provinciali, regionali e nazionali dove accorrono adolescenti e giovani da ogni parte. Mi piace, a tal proposito, citare l'esperienza che ho vissuto alla fine di settembre, quando ho partecipato alla "V Marcia Francescana Notturna"da Scafati a Sarno, quando abbiamo "camminato sotto le stelle", cantando e pregando. A quest'incontro sono accorsi tantissimi giovani ed è stata una serata davvero fantastica! Abbiamo scherzato, giocato, mangiato, ci siamo stancati ma, la cosa più bella e più importante è che abbiamo pregato in un modo diverso, rendendo comunque lode a Dio. E' stata una cosa insolita, per me diversa ma molto toccante, che non avevo mai vissuto in precedenza e che mi ha lasciata molto entusiasta. Noi adolescenti siamo i giovani e gli adulti del domani ed è necessario che conseguiamo una preparazione solida ed efficace che ci renda capaci di affrontare il nostro futuro con serenità ed equilibrio. Il Papa, nel messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2002, auspica l'avvento di …Una nuova generazione di costruttori che sappiano porre pietra su pietra per edificare, nella città dell'uomo,la città di Dio. Lasciate che vi confidi la mia speranza: questi "costruttori" dovete essere voi! Voi siete gli uomini e le donne di domani; nei vostri cuori e nelle vostre mani è racchiuso il futuro. A voi Dio affida il compito, difficile ma esaltante, di collaborare con Lui nell'edificazione della civiltà dell'amore. Cari giovani, non aspettate di avere più anni per avventurarvi sulla via della santità! Nella ricerca della giustizia, nella promozione della pace, nell'impegno di fratellanza e di solidarietà non siete secondi a nessuno! Quali apostoli del terzo millennio, spetta a voi di umanizzare il mondo nel quale viviamo. Sono convinta che la partecipazione al gruppo Gi.fra ci può aiutare a realizzare questo invito che il Papa ha rivolto proprio a noi in occasione della GMG dell'anno 2002. Allora vi aspettiamo. Il prossimo martedì tutti al Convento. Mi raccomando!

Elisabetta Notari

Natale con noi 2002

Un sabato di novembre, durante uno dei tanti incontri di formazione per araldi e araldini, noi animatori sentimmo l'esigenza di organizzare qualcosa di..."speciale" in ricorrenza del Natale. In un primo momento non sapevamo ancora cosa; i tempi erano molto stretti e le idee non ancora chiare, ma i ragazzi avevano voglia di fare. Una recita? Un concerto? Troppo scontati! Cercavamo qualcosa di diverso, che racchiudesse il significato del Natale, che potesse trasmettere messaggi veri e profondi, ma che, allo stesso tempo, potesse divertire in primo luogo i protagonisti, ossia i ragazzi, poi il pubblico ed, infine, noi animatori. Così pensammo ad un "recital" in cui comparissero canti che ripercorrevano tutte le tappe della Natività, intervallati da brani scelti dal Vangelo, questi ultimi ampliati da commenti, preghiere e spunti di riflessione. All'inizio c'erano un po' di perplessità: ci chiedevamo "ce la possiamo fare?", "riuscirà bene il nostro tentativo?". Ma poi il desiderio ha vinto la titubanza e tutti ci siamo "buttati a capofitto" in questa nuova esperienza. Il risultato? Un successo inaspettato! Il nostro modesto spettacolo è andato "in scena" il 5-01-2003 nella chiesa del convento SS. Trinità, e vi hanno partecipato genitori, parenti ed amici, per la gioia di tutti noi e, soprattutto, di Fra' Luigi. Questa esperienza è stata divertente ed importante in quanto ci ha permesso di conoscerci meglio, di collaborare e di crescere in maniera unita e solidale, come vera fraternità.

Justina Barone

noteiste sulla tomba di Francesco, per prospettare un cammino unitario verso la pace. Francesco è stato in Terra Santa e ha rispettato tanto i musulmani da essere accolto dal sultano d'Egitto. Egli ha predicato il Vangelo con la pace che aveva nel cuore senza assecondare i modi bellicosi del suo tempo. Ancora oggi custode della Terra Santa è l'ordine francescano, ed è per loro la nostra prima preghiera dopo il Natalel Natale, perché quella terra torni ad essere la culla della Pace. Ad ottocento anni dalla sua esperienza di vita si ricorda ancora l'umile poverello d'Assisi. Credo che chi lo ha seguito abbia voluto imitare le sue opere. So bene che state pensando alle centinaia di frati che avranno nel tempo dimorato tra queste mura, ma il convento di Baronissi ha anche accolto temporaneamente tante altre persone che più o meno giovani fanno esperienza di quella semplice vita e immancabilmente ne restano affascinati. Non si tratta di sporadiche esperienze, (forse per qualcuno lo è stato) ma d'incontri che hanno cambiato e rimodellato la loro vita. Alcune volte la strada ha portato alla consacrazione religiosa ma molte più volte si è migliorata la propria vita di laico, divenendo così cristiani più responsabili e più attenti alle esigenze spirituali. Francescano non è solo il convento che ospita i frati, ma anche chi vuole seguire Cristo sulle orme di Francesco. Aggettivo che non è una prerogativa dei frati e delle suore, ma anche di fratelli e sorelle che vivono lo stesso ideale stando nelle loro case. La fraternità, la sobrietà, l'essenzialità con cui portano avanti i compiti giornalieri sono sinonimo di un forte legame che Francesco stringe con l'anima di chi vuole accogliere ciò che è stato tutto per lui: Gesù Cristo Crocifisso.Potete girare tra il chiostro e l'antico refettorio e aggiungere nuove immagini alla vostra mente ma vi chiedo di colmare di gioia il vostro cuore ricordando di quando avete abbracciato e baciato il "lebbroso" o dialogato intimamente con il crocifisso e, se tutto questo vi è piaciuto, fatelo ancora.

Rita Guzzo

Riflessioni sulla salvaguardia del creato dopo un convegno organizzato dalla Gifra

Una delle tematiche di cui in questi ultimi anni si è a lungo discusso è quella dell'ambiente, della "salvaguardia del creato". Il mondo che ci circonda, la terra, è un "dono" consegnato da Dio nelle mani dell'uomo. Oggi è stato incaricato di custodire in modo nobile la creazione del Padre. L'uomo è al centro della natura e ne è parte integrante quindi è una sua precisa responsabilità non farne abuso. Per assicurarsi sopravvivenza e benessere l'uomo agisce sulla creazione e sull'ambiente che lo circonda per trarne ciò che serve alla sua esistenza, ma così facendo provoca una trasformazione ed è proprio questo il suo compito, cercare di non snaturare, con le proprie trasformazioni, il Creato. Quest'impegno è ancora più forte per coloro che sono consapevoli che la natura e tutto ciò che ci circonda fa parte del "progetto" di Dio. Tutto e tutte le cose esistenti fanno parte di questo immenso "progetto" e l'uomo deve essere attento nei confronti di ognuna di esse e di tutto l'ambiente. Dovunque c'è Dio e se avremo rispetto per le cose che lui ha creato con tanto amore potremo essere tanto rispettosi nei confronti di Dio nostro padre. Così come noi cristiani rispettiamo gli altri uomini perché, come riporta la Genesi, sono immagine e somiglianza di Dio, dobbiamo rispettare la natura perché anch'essa è creazione di Dio. Nell'incontro con Padre Damiano Lanzone dell'ottobre scorso, abbiamo avuto modo di ricordare che la nostra responsabilità etica si può concretizzare in comportamenti quotidiani responsabili: differenziare i rifiuti, non abusare dell'automobile, non sprecare l'acqua e l'energia elettrica.

Tania De Domenico